

L'AQUILA, LA CISL ATTACCA:FAVELAS VIA DELLA CROCE ROSSA

12 Novembre 2010

L'AQUILA - Viale della Croce Rossa come un quartiere degradato delle metropoli.

Questa l'accusa della Cisl, che ha ricevuto numerose segnalazioni dei cittadini in merito all'evidente degrado di alcune zone dell'Aquila, e sollecita il Comune "ad assumere provvedimenti immediati per evitare lo scempio e lo spettacolo indegno che persiste a 19 mesi dal sisma".

Secondo Gianfranco Giorgi, segretario regionale Cisl, la zona di viale della Croce Rossa sembra diventata una zona "di favelas, tra baracche di legno, container, strutture provvisorie, autobus dismessi e roulotte. I cittadini - aggiunge - sono stanchi di sopportare una simile trasformazione di alcuni quartieri un tempo prestigiosi, ridotti oggi in condizioni pietose".

"L'amministrazione comunale - attacca Giorgi - deve trovare soluzioni migliori e spazi più adeguati dove trasferire le numerose attività commerciali e artigianali sorte, provvisoriamente, su viale della Croce Rossa, subito dopo il terremoto. Attività che hanno compiuto sforzi notevoli per riaprire i battenti, ma che necessitano, anche per fornire un'immagine migliore agli occhi dell'utente, di un'area che soddisfi le caratteristiche commerciali, più ampia, con parcheggi e servizi".

Giorgi sottolinea anche "la pericolosità del tratto di strada interessato, dove si riversano, in particolare nel week-end, centinaia di giovani. Una via scarsamente illuminata, sprovvista di parcheggi, tra le più trafficate della città. Forse non bastano le recenti vittime della strada?".

"Abbiamo atteso mesi un provvedimento da parte del Comune - evidenzia Giorgi - senza ottenere risposta, nonostante le numerose sollecitazioni da parte dei cittadini. Non è solo questione di risorse, ma di scelte politiche che si trascinano da troppo tempo".

"Invitiamo il Comune - conclude - ad assumere provvedimenti urgenti, che garantiscano i commercianti che hanno l'attività su viale della Croce Rossa, gli utenti e gli aquilani tutti. Lo sforzo comune è quello di ritrovare un po' di 'normalità'".